

La richiesta delle professioni tecniche al ministro della giustizia Orlando

Riforma da completare

Restyling di province e geografia giudiziaria

Completiamo la riforma: con questo slogan le professioni tecniche chiedono al ministro della giustizia Andrea Orlando di completare, appunto, la riforma delle professioni voluta dall'ex ministro Severino (dpr 137/12) intervenendo su alcune norme che quel provvedimento ha lasciato scoperte, e che successivi interventi legislativi hanno ulteriormente intaccato, la riorganizzazione delle province e la nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12) ne sono l'esempio più evidente. L'occasione di un nuovo confronto con il numero uno di via Arenula la offre il salone della giustizia che, il prossimo 28 aprile, dedicherà uno spazio alle professioni tecniche (architetti, agronomi e forestali, agrotecnici, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali) che assieme al ministro Orlando faranno il punto sullo stato di attuazione di questa nuova ondata riformatrice.

La discussione sul restyling è, infatti, ormai avviata da mesi dallo stesso ministe-

ro che, su impulso delle categorie, ha avviato tre tavoli tecnici su altrettanti capitoli fondamentali per la vita degli ordini: le regole sui procedimenti elettorali ancorate in alcuni casi a norme obsolete, i regolamenti su tirocinio e quelli sulla formazione professionale, non uniformi da una categoria all'altra, fino alla riorganizzazione territoriale conseguente al processo di abolizione delle province. Sul tema dei regolamenti elettorali i periti industriali chiedono di estendere l'applicazione del dpr 169/2005 «Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» anche a quelle professioni che rispondono a norme precedenti (decreto legislativo 382/44). In materia di tirocinio e di formazione professionale continua, invece, la richiesta è quella di armonizzarne le norme tra le professioni: ci sono, infatti, categorie che non hanno il tirocinio come obbligo di legge e che vorrebbero introdurlo, seppure in maniera facoltativa, e altre che, invece, lo

prevedono negli ordinamenti, ma chiedono che, a parità di formazione universitaria, sia reso facoltativo. Sul capitolo formazione, invece, si punta a due obiettivi in particolare: la definizione di regolamenti comuni per attività di formazione finalizzate a un mutuo riconoscimento di crediti tra le professioni analoghe e la promozione di apposite convenzioni tra consigli nazionali e università per il riconoscimento dei crediti formativi professionali e universitari. Infine il tema della riorganizzazione territoriale dei collegi, legato a doppio nodo all'abolizione delle province. Si tratta di una norma che ha effetti sulla tenuta stessa di ordini e collegi provinciali, e poiché molte leggi istitutive prevedono che questi si articolino su base provinciale, è necessario definire i criteri con cui collegare la loro riorganizzazione. In questo caso, secondo il primo confronto con il ministero, si sta valutando l'opportunità di emanare un provvedimento che consenta in considerazione delle esigenze delle singole categorie

professionali e in funzione del numero dei professionisti, la possibilità di riorganizzare volontariamente su base territoriale gli ordini e collegi professionali.

«Abbiamo chiesto al ministro Orlando», ha detto il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, «l'istituzione di un nuovo tavolo di confronto, perché seppure abbiamo sempre sostenuto il processo riformatore, riteniamo siano necessari ulteriori interventi normativi, sia di contorno che specifici delle singole professioni. L'obiettivo è uno solo: rendere gli ordini professionali più efficienti e snelli nei loro processi e quindi ancora più vicini alle esigenze della base».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVENZIONE
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

